

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 166.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, onde non soffrire ritardi nella trasmissione del Giornale col 1° ottobre.

Prezzo d'Associazione

Trimestre

In Padova all'Ufficio del Giornale L. 4 50

" a domicilio. » 6 —

Per tutta Italia franco. » 6 —

LA RUSSIA E LA FRANCIA

(traduzione dal russo).

(Contin. e fine. Vedi Numero di ieri).

II.

La Francia non può abbandonare la sua tradizionale politica verso il Sultano, né le capitolazioni che essa fece nella guerra recente, possono consigliarla a rinunciare alle utili capitolazioni (ossia trattati) con le quali i Sultani mostrarono da secoli la loro predilezione verso la Francia.

Però la guerra, ancora in istato di liquidazione, portò un grande cambiamento a favore della Russia. Essa si trovò, senza saperlo, più vicina al Sultano, ed il Sultano si sentì più vicino alla Russia, senza provare il ribrezzo ed il tremore che si prova in faccia al grande orso bianco!

Quando la Francia avrà tempo di ripensare alla questione [d'Oriente, qual senso proverà nel trovare che il turco e russo discutono assieme senza testimoni ed amichevolmente, sul modo più opportuno per rendere più felici o più civili le popolazioni greche ed ottomane? Eppure ciò avvenne! In politica non v'è di probabile che ciò che sembra impossibile, diceva un consigliere di Pietro il Grande.

A proposito di Pietro il Grande è molto tempo che non si parla del suo testamento politico, il quale dovrà essere e fu sempre considerato come lo spettro nero, o meglio, la coscienza della Russia verso una missione di guerra eterna contro l'Europa! Ma la Russia non fece che due passeggiate militari in Europa, e non per volontà di Pietro il Grande, ma per gli affari d'altri grandi che erano divenuti piccoli! La Russia non si muoverà nemmeno per la Francia. Essa desidera che la Francia impieghi il suo vero genio a proprio vantaggio: desidera che la Francia abbandonando la politica antica di predominio, procuri di orientarsi in se stessa, senza andar in cerca di questioni orientali esteriori. Benchè ancora barbari, noi vecchi russi, consigliamo la Francia a non abbandonare le sue idee e principii liberali, la cui utilità giunse anche in Russia; perchè non può negarsi che la Francia giovò a tutti anche coi suoi difetti e colle sue sventure; la consigliamo, però, a seguire il nostro sistema di politica positiva. « Chi va piano va sano, » è un proverbio del-

l'Italia, ove non si va mai lentamente ma è proverbio di grande utilità politica che noi Russi, abituati a camminare tra le nevi, abbiamo sempre scritto sui nostri stivali ferrati.

I filo-russi-francesi non sognano mai più che la Russia voglia inondare l'Europa di reggimenti e di sangue per ridonare alla Francia le rive del Reno.

La Russia è molto grande, molto forte, ed anche molto astuta: ma nella sua grandezza (di estensione) si sente ancora debole di civiltà. Essa ha un solo grande aspirò di rendere civili i proprii popoli. Prima di dire ad essi: « voi siete i veri sovrani, la sovranità risiede in voi soli » (come la Francia potè dire ai Francesi), prima di porre a discrezione de' suoi popoli i destini della libertà e della civiltà, la Russia vuole mediante progressivi miglioramenti rendere i propri popoli prima civili e poi... se saranno civili, dichiararli indipendenti e sovrani!!

Ma tale dichiarazione, de' diritti dell'uomo, non verrebbe compresa dai nostri popoli, nemmeno se venisse spiegata dai Francesi che sanno tanto bene rendersi facili i problemi più difficili della scienza e della pratica.

Se la Russia avrà un destino, non andrà mai ad interpellare gli oracoli a Parigi. La sua prima missione è di incivilire se stessa. La Russia considerò sempre, e in molte cose, quale maestra la Francia, come le altre nazioni, di antica civiltà: guardò sempre all'Europa, apprese i suoi progressi e lezioni; e queste furono le sole conquiste che desiderò di fare in Europa. Modesta ove possa apprendere liberamente, la Russia diviene ferocemente superba ove si voglia renderla discepola e fanciulla.

Se la Russia si muove essa retrocede: se sta ferma, guadagna terreno: questa è una verità che non si può smentire.

La Francia è molto lontana da noi, ma ci avvicinano ed essa molti ricordi, legami, interessi. Se qualche volta fu cattiva con noi, le abbiamo perdonato e non ci siamo vendicati.

Noi le consigliamo di studiare e salvare il presente, abbandonando i delirii sull'avvenire. L'avvenire è in mano di Dio, dicono i Turchi nostri amici, e noi Russi, poveri barbari senza fantasia, diciamo che il presente dipende da noi e l'avvenire dipende dal passato.

La Russia si muove, senza volerlo, verso l'Oriente; è il suo moto naturale perchè è il moto diurno della terra! Se la terra comincerà un moto retrogrado verso Ponente, ci muoveremo anche noi, per forza. Il turco, per suo dovere religioso, s'inginocchia sempre guardando e pregando verso l'Oriente: noi Russi pregheremo verso il tramonto: ci troveremo così faccia a faccia coi turchi... Chi riderà il primo? Anche il sorriso de' popoli come il loro pianto di dolore sta in mano di Dio.

Noi non andremo nè a Costantinopoli, nè a Berlino per volere di nessuno: e qui diamo termine al nostro breve discorso anti-filo-russo-francesel Dio mio! anche gli scrittori russi cominciano ad imitare lo stile dell'Alcorano! Ciò è prova della nostra buona amicizia verso la Porta che comincia ad essere aperta anche per noi! Chi va piano va sano, specialmente in Russia, ove si pensa prima di agire ed anche dopo.

W. W. W.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 settembre.

Le ultime notizie pervenute dalla Francia e dalla Germania hanno abbattuti gli animi del partito che domina al Vaticano, in guisa che non si osò più neppur tentare la controdimostrazione alla festa del 20 settembre che da tanto tempo si era macchinata e si andava organizzando. Una parola d'ordine comunicata la vigilia ai fidi stomenti dei gesuiti disfece ad un tratto tutti i progetti che si erano concretati in certi convegni campestri su per i castelli romani tra i campioni della reazione. Tutti gli sforzi dei controdimostranti finirono nell'inzaccherare una lapide al Camposanto e un'iscrizione a Porta Pia; il che mostra di quali nobili strumenti si valga questo partito politico che aspira a commuovere le nazioni cattoliche in suo favore.

Anche i discorsi dei ministri francesi, che ora conosciamo nel loro testo sono giunti per spargere un nuovo disinganno nella Corte del Papa, che, oramai più disilluso degli altri, o meno interessato di loro a dissimulare il vero stato delle cose, dichiarò ieri ad alcuni visitatori che egli lasciava al suo successore la consolazione di veder cambiato il presente stato di cose.

Il nostro Municipio continua nella via dell'inerzia con una costanza degna di miglior causa. Esso non vuol toccar nulla di ciò che ha attinenza più o meno diretta col Vaticano e col passato regime; mantiene i nomi più assurdi e più antinazionali alle strade, come quelli di *Via del Giardino Papale*, presso al palazzo del Re al Quirinale, di *Piazza Pia* al Borgo, di *Via degli uffizi dell'Eminentissimo Vicario* tra la Rotonda e piazza Colonna, e così altre molte. Gli abitanti del Borgo che conduce al Vaticano si lagnano che nessuna guardia municipale vi regoli la polizia delle strade e delle vetture pubbliche: interpellate le guardie del motivo, e vi diranno che il Municipio sa che il mandarvele spiacerebbe al Vaticano, il che esso non vuole assolutamente. S'arriva fino a questo, che mentre in tutte le piazze vi sono stazioni di vetture cittadine, nella Piazza Pia non ne fu assegnata neppur una, sebbene sia la stazione più importante passato il Ponte S. Angelo.

La sola cosa a cui il Municipio ha

dato qualche pensiero è l'istruzione elementare, però in piccole proporzioni in confronto di altre città d'Italia. La ragione per cui il Municipio va adagio anche in questo è che pochissimo sono le maestre patentate romane, e in Roma non si vogliono forestieri in nessun ufficio cittadino. Il Brioschi nello scorso novembre fece un invito alle maestre e ai maestri d'Italia perchè concorressero; ma le molte domande pervenute finirono negli scaffali dell'Archivio municipale per non uscirne mai più. A preparare insegnanti si provvede ora con una sessione delle scuole magistrali che si apriranno il 2 ottobre per gli esami di patente per le scuole di Roma Frosinone e Viterbo; ma il numero sarà insufficiente, e per quest'anno le scuole lo saranno del pari.

Discorso del ministro Lefranc

Ecco il discorso col quale il signor Vittore Lefranc, ministro d'agricoltura e commercio di Francia, rispose, il 17 corrente, a quello del signor Visconti Venosta, ministro degli affari esteri, al pranzo d'inaugurazione:

Sign. ministro, Signori!

Mi duole di essere ancora per oggi il solo rappresentante del Governo francese, ed il primo, per rispondere al ministro del Re d'Italia. Ma per quanto io sia umile, questo grido unanime di *Viva la Francia* toccando il mio cuore si spande per tutta la Francia; ed in questo momento, se lo si è sparso mercedè una di queste comunicazioni misteriose più rapida ancora di quella di cui celebriamo la creazione, tutti i petti vi rispondono col grido fraterno di *Viva l'Italia*, (Bravo, bene)

Dimani un altro vi dirà in nome della politica che divide qualche volta, ma che anche unisce quello che vi dico oggi in nome del commercio, che può suscitare delle concorrenze, ma che ravvicina tutti gli interessi. (Bene, bene)

E poichè vi parlò in nome del commercio lasciatemi dire che tutto quello che può secondarlo nel progresso, ha concorso al successo di questa grande opera che celebriamo... tutto!

Perdonate a un vecchio testimone in questo lungo lavoro, se vi racconta i suoi antichi ricordi. Donde viene il miracolo al quale assistiamo? Miracolo che si può chiamare la vittoria del genio dell'uomo sulla natura, o per essere più giusti verso Dio, la lesse intelligenza e la fedele applicazione delle forze, che egli ha dato alla nostra libera volontà. (Bene)

È dunque in alto che bisogna cercare la sorgente di questa grande ispirazione; perchè è di là che vengono l'istinto che indovina, il pensiero che concepisce, la scienza che illumina, la volontà che eseguisce. (Bene)

L'istinto dell'opera è nato presso uno dei vostri Re, e il Re suo figlio l'ha ereditato; amo dirlo e tocca ad un ministro della repubblica francese ricordarlo. L'istinto dell'opera è nato nelle file del popolo abituato a sentire come i suoi Re. Mi si è detto che un semplice abi-

tante di questa montagna, Medail, aveva indovinato il posto che doveva occupare questo gran foro.

Accanto all'istinto è venuta la scienza: dovrei far dei nomi: nè citerò due soli; Méus e Collandres; il Belgio e la Svizzera. Tornando all'Italia, nominerei quella illustre triade di compagni di scienza e di lavoro, di cui il primo chimè non è più là; il suo corpo ha trovato il riposo sotto questa terra che egli ha smossa. La sua anima riposa qui presso questa viva sorgente d'onde gli era venuta l'ispirazione. (Applausi)

Accanto a lui Grandis che è là, e Grattoni che nomino l'ultimo perchè lo vedo, ed in ragione della emozione che provo e che divido e che sono sicuro di cogliere accanto a me — (la signora Grattoni è seduta alla sinistra dell'oratore). — (Bene! benissimo!)

In nome della scienza e della politica nomino Paleocapa (qui noi innalzeremo domani una statua) che difese Venezia, e servì il Piemonte; Menabrea, — si è più brevi quando si parla dei vivi e dei presenti — e poi un altro che voi rammentate tutti e che non c'è bisogno di rammentare, perchè vi è troppo da ammirare in lui, troppo da compiangere, perchè dà troppo a pensare, Cavour. (Emozione)

È fu mio amico; è un orgoglio quasi temerario il mio a dirlo. E lui che ha provocato le grandi adesioni della forza dell'industria privata all'opera colossale che inauguriamo.

Fu in questa, come in molte altre cose, il genio della volontà. E per lui che si formò questa compagnia che ha preparato il foro del tunnel da parte della Francia e dell'Italia; e che si chiamava Compagnia Vittorio Emanuele. Grazie a questi suoi preparati, il giorno in cui la zappa degli operai si è incontrata al centro della montagna, tutto era pronto...

Siamo uniti, ecco il vero. Quando il genio sottomette e piega gli uomini e le masse, crea soventi la lotta, la guerra. Quando doma e maneggia la natura, quasi sempre crea la pace e la concordia.

Benedite adunque i sovrani e i popoli che utilizzano così le loro forze. Essi possono allora, questi conduttori della natura, essere altresì conduttori di uomini senza diventare i loro distruttori. (Bravo! Applausi!)

Il risultato del foro delle Alpi è più grande del progetto; il frutto è più bello del fiore, è più grande dell'albero! Coloro che non pensavano che ad unire due provincie univano due popoli; li univano collo scambio, lo scambio che è il principio delle relazioni; colla amicizia poi, che ne è il coronamento. (Nuovi applausi.)

Ecco dunque a traverso delle Alpi, ecco questi due orienti uniti: l'Oriente d'Italia, cioè della natura e delle arti; e l'Oriente della Francia, che malgrado le sue disgrazie, i suoi dolori, i suoi falli — bisogna aver il maschio coraggio e la fiera modestia di dirlo — è ancora l'Oriente della civiltà e della nuova libertà. (Bene)

Questi due soli possono guardarsi attraverso a questo gran foro. Guardandosi si riconosceranno, riconoscendosi si ame-

ranno, e amandosi faranno la pace del mondo.

Viva l'Italia e la Francia unita. (Bravo, applausi. Grida di Viva la Francia.)

Il ministro si alza e ringrazia. Gli applausi raddoppiano.

Il signor Amilhan, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, depono tra le mani del signor Vittore Lofrano, a nome della sua Società, una medaglia d'onore, pregandolo di trasmetterla al Consiglio dei ministri del Governo francese, a titolo di ringraziamento pel concorso finanziario che la Francia ha portato all'impresa. Il ministro risponde:

«Io l'accetto, ma mi permetterete su questa medaglia di deporre ancora un ricordo, il ricordo di colui che il primo ha annodato in Francia delle relazioni per raccogliere i capitali necessari all'impresa, di quello che mi ha chiamato all'onore di scrivere questa prima parola degli statuti della Compagnia Vittorio Emanuele: *Aspettando il traforo delle Alpi*; di quel che non è più, ma il di cui nome farà vibrare qui tutti i cuori... Alessandro Bixio... (Bene, bene).

Il presidente della repubblica francese accetterà la medaglia con riconoscenza, e ne sarà onorato. » (Applausi)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Sono stati già impartiti gli ordini opportuni per la costruzione dei due fabbricati che dovranno servire, uno pel ministero delle finanze, l'altro per quello della guerra.

Gli studi preparatori per questi lavori dovranno essere compiuti in tre mesi, e subito dopo cioè verso la metà di dicembre si porrà mano all'opera.

(La Concordia)

— Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

La notizia che dà la *Capitale* di un furto commesso al Vaticano di varie lenzuola la *Gazzetta d'Italia* l'aveva da due settimane; ora posso aggiungere che sono state rubate 20,000 lire a monsignor Negroni, ex ministro dell'interno, autore del fatto credesi sia il domestico del detto prelato, il quale era al suo servizio da più anni, ed ora è sparito dal Vaticano.

— 23. — Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Ci si assicura che nella settimana sarà dal ministero stabilita e resa nota ufficialmente l'epoca della riapertura del Parlamento.

— Gli uffici del Senato trovansi già installati nel palazzo Madama, e sappiamo che la presidenza ha disposto ch'essi funzionino completamente qui a partire dal primo ottobre. Anche il personale della Camera dei deputati ebbe ordine di trovarsi a Roma per il 10 ottobre nel qual giorno gli uffici saranno installati a Montecitorio.

FIRENZE, 23. — Leggesi nella *Nazione*:

Alle 4 pom. di ieri prestissimo aveva luogo il trasporto funebre della salma del barone de la Villette. Apriva il corteo il carro ove trovavasi l'estinto; veniva quindi un legno coperto, col pastore protestante. Seguivano a piedi, e in abito nero, gli addetti alla legazione di Francia, indi il commendatore Peruzzi sindaco di Firenze, il ministro Sella ed alcuni alti impiegati del nostro ministero degli affari esteri, e vari deputati e senatori. Dietro ad essi vedevansi gli addetti alle legazioni estere che tuttora trovansi in Firenze, indi molti ragguardevoli personaggi italiani e stranieri. Chiudeva il funebre corteo una lunga fila di carrozze, tra le quali vedemmo quella del principe di Tallyrand. La salma dell'estinto venne depositata nel cimitero dei protestanti fuori di porta a Pinti.

TORINO, 22. — La *Gazzetta Piemontese* scrive:

«Il servizio dei viaggiatori per la ferrovia del Fréjus non potrà aver principio al 1. di ottobre; però non sarà rimandato al di là del 15 di detto mese.»

GENOVA 23. — Ieri sera giaceva disteso per terra vicino al Caffè Tenda

sulla spianata del Bisagno certo Uccelli Carlo, affetto da ferite di arma di punta e di taglio. Queste ferite erano gravissime per cui trasportato allo spedale poco dopo spirò. S'ignora chi possa essere il feritore dell'Uccelli, il quale era persona pericolosissima e come tale soggetto alla sorveglianza della S. P.

(Gazzetta di Genova)

VERONA, 22. — L'odierno bullettino del vaiuolo reca: casi nuovi 14, guariti 11, morti 2, restano in cura 302.

VICENZA, 23. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Alla 4 e mezzo si tenne il banchetto che avevamo annunciato, e che la Giunta esecutiva dell'esposizione diede al commendatore Luzzati. Vi assistevano oltre settanta persone, tra cui il Prefetto ed il Sindaco. E difficile farsi un concetto del buon umore e della festività che regnarono durante il pranzo. Quelle due ore passate in sì lieta compagnia e davanti una tavola, che sott'ogni aspetto faceva onore al bravo Torresan, restarono lungamente impresse nel cuore dei convitati. Il fuoco di fila dei brindisi durò un bel pezzo. Brindisi del cav. Clementi al comm. Luzzati; brindisi del Luzzati al Re: del dott. Toaldi al Municipio di Vicenza: del dott. Guelfrini a Trento; del prof. Maddalozzo alle *Signore Giurate*: di tutti alla Giunta esecutiva ed al suo egregio presidente. Brindisi del conte Almerico Da Schio, del cav. Radice, del cav. Negrin, del cav. Trieste, del Sindaco e di altri i cui nomi ci sfuggono.

Lampartico uscì dalle sue tende per portare un brindisi agli elettori di Oderzo, ch'è il collegio, come è noto, del Luzzati. Il brindisi fu molto applaudito, ed era opportunissimo per la presenza dell'egregio Barone Galvagna Sindaco di Oderzo.

Sul finire del banchetto, il prof. Baccagni bevve all'agricoltura, e parve laggiù della poca predilezione in cui essa è tenuta dai nostri onorevoli. A queste parole rispose il Luzzati addirittura con un discorso, nel quale abbozzò, si può dire, il programma del Ministero rispetto all'agricoltura, riconoscendo continui applausi, che alla fine divennero fragorosi. Fu allora che, levandosi le mense, il dott. Guelfrini bevve alla più bella e feconda delle alleanze: l'alleanza del Governo col Paese.

— Anche gli Espositori tennero ieri un banchetto

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Grandi manovre sono state ordinate per la fine di questo mese al campo di Villeneuve-l'Étang presso Parigi, sotto l'alta direzione del generale Douay, comandante del 4° corpo d'esercito.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Vi sono ancora alcuni luoghi dove il nome dell'ex Imperatore è in favore. A Puymiral, nel Dipartimento del Lot-et-Garonne, un borghese che aveva sparato dell'ex Imperatore, poco manco non fosse fatto a brani dai paesani. La si crede ad un prossimo ritorno di Napoleone III.

— Il sig. Clemente Duvernois è stato definitivamente autorizzato mediante una Ordinanza del generale Ladmiraunt a pubblicare un giornale che si chiamerà *L'Ordre*, e comparirà il 1° ottobre. Sarà un giornale bonapartista.

— 21. — L'ex-regina Isabella e gli inanti di Spagna riprenderanno, fra pochi giorni, possesso del palazzo nella via del Re di Roma a Parigi. Don Francesco d'Assisi è tornato a Parigi nella sua casa di residenza personale.

— 22. — Gli operai stanno rialzando la statua equestre di Enrico IV sul Ponte Nuovo, e rimettendo il piedestallo e le iscrizioni.

— Nella *Patrie* si legge:

I Prussiani, stamattina alle 9, sgombrarono dalla città di St.-Denis nonché dai forti dell'Est e della Briche ove furono rimpiazzati da alcune compagnie del 114° di linea.

Le bandiere tricolori sventolano su tutte le finestre di St.-Denis e danno a questa bella località un'aria di festa.

Sgraziatamente al momento della partenza dei tedeschi si ebbero a deplorare numerose rissie tra francesi e prussiani, in seguito alle quali furono praticati numerosi arresti.

Anche i villaggi di Pantin, Bobigny, Aubervilliers, ecc. furono sgombrati dagli stranieri e rimpiazzati dalle truppe francesi al grido di *Viva la Francia!*

BELGIO, 19. — La *Liberté* ha il seguente dispaccio da Londra:

«Leopoldo II re del Belgio è giunto ieri all'isola di Wigt in stato di malattia. La regina ha fatto una ricaduta.»

GERMANIA, 21. — Secondo ciò che viene riferito da Bernburgo, il Duca di Anhalt avrebbe stabilito di rinunciare alla reggenza a favore della Prussia. Sarebbe conforme a ciò il soggiorno del Duca presso il Principe di Sigmaringen nel castello di Weinburgo nella Svizzera.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — Si ha da Graz:

In questa chiesa parrocchiale, situata al Graben, fu recitato un solenne *Requiem* per i Zuavi papalini morti in battaglia, e vi convennero in pieno numero i deputati conservativi nazionali della Dieta.

— Le condizioni interne dell'Austria si vanno facendo sempre più difficili. Cominciasi a parlare del ritiro del ministro Hoenwart. Naturalmente, questa voce venne smentita non appena sorta; tuttavia, essa non è affatto inverisimile.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Scuole elementari. — Diamo posto alle seguenti osservazioni relative ad una misura che sembra infatto a noi pure un po' draconiana:

Chiunque abbia letto la relazione fatta dal sig. prof. Ferrato ispettore scolastico della nostra città intorno alle scuole elementari, non potrà che esserne rimasto altamente soddisfatto, ed ancor più ove abbia rivolto uno sguardo alle statistiche che vi sono annesse.

Una sola cosa però ci spiace aver notato in quella relazione, ed è il partito preso di congedare dalle pubbliche scuole quei giovanetti e giovanette che dopo aver ripetuto per due anni la medesima classe non avessero dato alcun segno di resipiscenza.

A dir vero non sappiamo trovarne la ragione sombrandoci anzi poco giusta e poco prudente questa disposizione, che oltre di recare grave danno ai fanciulli che sono colpiti, mette in imbarazzo i poveri genitori, che privi d'ogni mezzo vedono ad un tratto chiuse le porte delle scuole ai loro figliuolini, che restano in tal modo privi per sempre delle cognizioni più elementari e più necessarie della vita.

Se non hanno fatto progresso in due anni è molto probabile che lo possano fare in tre od in quattro, ma è ingiusto il congedarli del tutto dalle scuole perchè in due anni non hanno ancor dato segno di profitto.

D'altronde molti di quei giovanetti che si licenziano per tal motivo non soccombono sempre in tutte le materie di insegnamento; ve ne sono di quelli i quali non soccomettero che in una o due delle prove finali, e quindi ci è permesso di credere che questi ultimi potrebbero in avvenire e forse nel terzo anno di studio riuscire ammissibili ad una classe superiore.

Si dice che questa misura è utile per non trovarsi nella necessità di chiudere le porte a novelli accorrenti ogni anno in gran numero, e che offrono di sé belle speranze.

Ma io ritengo che per evitare questo pericolo non sia giusto respingere gli altri, bastando mettere in opera le buone disposizioni della Giunta per l'aumento delle scuole.

Cacciare giovanetti di sei o sette anni da una scuola privi d'ogni piccola istruzione è un esporli più facilmente all'ozio chechè si dica che possono essere subito istruiti ad un mestiere.

Per queste ragioni è a desiderare che la nostra Giunta ritorni sopra quella disposizione, o almeno la modifichi nel senso di prolungare per un terzo anno l'esperimento. G. S.

Infortunio. — Oggi poco dopo mezzogiorno l'individuo che porta giornalmente il cibo alle carceri dei Paolotti, spinse il suo rotabile, su cui stavano due grossi recipienti di rame, sotto il portico, e venne ad urtare colle ruote contro una fanciulletta figlia di quel fruttivendolo, che stava seduta sulla prossima banchina, e rovesciato uno di quei recipienti, le cagionò forti lesioni sul viso.

Il pericolo sarebbe stato più grave se una donna vicina non avesse gridato a quell'uomo di fermarsi.

R. Lotto. — Ieri fu erroneamente esposto uno dei numeri dell'estrazione di Venezia invece dell'87 il numero estratto era l'88.

Edilizia. — L'altra sera in via dei Servi ruinava un buon tratto di soffitto di un sottoportico, dalla parte della chiesa, presso un barbitonsore. La fortuna volle che là, ove il passaggio è frequentissimo, specialmente la sera, in quel momento non transitasse alcuno: altrimenti c'è da credere che l'infortunio passeggero avrebbe avuto le ossa ben concie. E s'intende che è appena scorso un anno da che il soffitto è stato costruito. Omaggio al lavoratore!!!

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 24 settembre.

Ferimento. — Certo M. G. B. manuale di Padova fu ieri sera ferito alla testa da un altro individuo C. per aver dato a quest'ultimo uno schiaffo in seguito a precedente alterco.

L'M. G. B. fu trasportato allo Spedale: la ferita non sembra grave.

Bileviamo con dispiacere che nei giorni scorsi vi furono dei casi di vaiuolo anche a Rovigo.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 23 settembre 1871.

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 2. **Dall'Istituto Esposti.** — Maschi n. 1. Femmine n. 2.

Matrimoni. — nessuno.

Morti. — Giusto Giovanni fu Domenico, d'anni 24, falegname di Padova, celibe. — Carraro Antonio Luigi detto Trevisan di Giovanni di giorni 5 di Padova. — Manzoni Elena fu Lorenzo, di anni 73, nativa di San Martino del Polesina, vedova, domestica. — Trevisan Alessandro di Gio. Batt., d'anni 14, operaio di Padova. — Maestro Giuseppe di Pietro, d'anni 5, di Padova. — Vianotti Urbana del Pio luogo di Padova, d'anni 1, morta a Vigodarzere.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

25 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 51; s. 45,8

Tempo med. di Roma ore 11 m. 54 s. 12,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezze di m. 17 dal suolo

di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 settembre	Ore		
	9 a.	3 a.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	758,9	757,8	757,5
Termometro centigr.	+20°4	+25°9	+20°4
Direzione del vento	n	so	so ²
Stato del cielo . . .	nuv. ser.	nuv. ser.	quasi ser.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24

Temperatura massima = + 26°,1

» minima = + 15°,9

ULTIME NOTIZIE

Il *Constitutionnel* del 22 parlando della inaugurazione della galleria del Fréjus dice:

«I discorsi pronunciati dai ministri di Francia e d'Italia esprimono i sentimenti amichevoli che uniscono i due paesi. «La barriera delle Alpi è caduta: gli interessi internazionali saranno meglio compresi.»

«Mentre la Francia chiuderà le sue piaghe con una mano coraggiosa ed abile, l'Italia si consoliderà colla moderazione, colla pace, colla libertà e col rispetto delle convenzioni (!?).

Il *Journal de Florence* dice che nulla fu ancora deciso circa la linea che sarà prescelta per il treno ferroviario internazionale: chi dice ancora per Firenze e chi per Falconara.

Leggesi nella *Perseveranza* in data 23: S. M. il Re giunge nella nostra città stanotte alle 3 45, e parte tosto per assistere a una fazione delle grandi manovre sul bresciano.

Domani sera farà ritorno a Milano e assisterà allo spettacolo della Scala, che sarà illuminato come nelle circostanze straordinarie.

Dopodomani visiterà l'Esposizione industriale, e poscia partirà di nuovo per il Campo del Chiese e di là per Venezia.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 23. — Il rappresentante della Spagna Marveco telegrafò che il Sultano promise di castigare i ribelli e soggiunge di credere che lo farà. Fu ordinato a Malaga di spedire immediatamente a Melilla un vapore con rinforzi.

BRUXELLES, 22. — La *Liberté* annunzia che i conciatori di pelli e i magnani stanno per affiliarsi all'*Internazionale*, e per reclamare una riduzione nelle ore di lavoro.

LONDRA, 23. — L'accomodamento finanziario menzionato ieri dal *Times* comprende 20 milioni di sterline. Le cambiali avranno la scadenza di cinque sei o sette mesi, tirandosi dal Tesoro francese sull'agente finanziario francese di Londra, e avranno la girata di case inglesi.

NEW-YORK, 23. — Un vascello spagnuolo cannoneggiò e prese all'abbordaggio uno *Slogop* inglese in vista di Haiti. Il console inglese e il governo di Haiti tentano di accomodare l'affare.

HAVRE, 23. — Il vapore *Lafayette* giunto ieri da New York si è completamente incendiato nella notte scorsa col carico.

PARIGI, 23. — Le trattative continuano attivamente fra Arnim e Remusat.

La voce ieri corsa essere probabile la convocazione dell'Assemblea è considerata molto inverosimile.

Il disarmo continua nelle provincie; la tranquillità è completa.

BRUXELLES, 23. — La Banca eleverà lunedì lo sconto al 5 0/0.

LONDRA, 24. — Temesi che la Banca rialzerà ancora lo sconto.

PARIGI, 24. — La voce di cospirazioni e di arresti bonapartisti è smentita. Arnim fu realmente indisposto: ora è guarito.

AIA, 22. — Nel bilancio del 1872 le spese ascendono a 97 milioni di fiorini, di cui 8 pelle ferrovie: il deficit sarà di 9 milioni. Per coprirlo il Governo propone l'*income tax* generale, e una imposta sulle carni coll'abolizione dell'imposta delle patenti.

S P E T T A C O L I

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione della Compagnia *Chiarini*, — Ore 8 1/2.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

BORSA DI FIRENZE

23 settembre

Rend. 63 32 1/2
Ore 21 20
Londra tre mesi 26 58
Prestito nazionale 88
Obbligazioni regia tabacchi 496
Azioni regia tabacchi 717 50
Banca Naz. del R. d'It. 28 40
Azioni strada ferrata mer. 407 25
Obblig. » » » 201 25
Boni » » » 495
Obbligazione ecclesiastiche 87

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.